

stampa e la coloritura della carta, giacchè queste sono veramente le parti dell'opera che richiedono grandi spese, oggi non si avrebbero elementi per spendere queste 80,000 o 100,000 lire, quand'anche venissero stanziati, e ciò principalmente per difetto di elementi e per difetto soprattutto di geologi operatori. Sono pochi i cultori delle scienze geologiche in Italia, e quei pochi sono quasi tutti collocati nell'insegnamento, ed alcuni nell'industria privata. Dei giovani che possano fare da geologi operatori, come fanno gl'ingegneri per preparare le carte topografiche, in Italia ve n'è difetto.

Il Comitato con queste 12,000 lire si studia adesso di fare l'impianto del rilevamento geologico generale, di ampliare la sua biblioteca ed il suo archivio, di cominciare delle pubblicazioni di memorie scientifiche e specialmente di geologia, di promuovere raccolte di saggi di minerali, di rocce, di fossili; di apparecchiare insomma gli elementi ora per quando, formato un personale di geologi operatori, possa cominciare la carta geologica del regno d'Italia.

E per le informazioni che io ho assunte parrebbe che questo non potesse avvenire se non fra due o tre anni. Allora il Comitato sarà in grado di fornire al Ministero gli elementi necessari per poter presentare un progetto di legge alla Camera, e stanziare una somma la quale sia spesa in 20 o 30 anni, giacchè è tanto il tempo, che al *minimum* occorre per fare una vera e propria carta geologica.

Ricorderò, ad esempio, che in Francia il decreto col quale è costituito il personale che deve eseguire la gran carta geologica dell'impero francese, porta la data dell'ottobre dell'anno scorso: e quantunque in quel paese vi sia la celebre carta geologica sopra la quale sudarono per una ventina d'anni i due illustri geologi Elie de Beaumont e Dufrésnoy, si ritiene che occorra uno stanziamento di 100,000 lire all'anno, per una ventina d'anni, onde poter compiere quella carta geologica in un paese dove il personale tecnico degli ingegneri delle miniere può fare assegnamento sopra circa 300 ingegneri, i quali saranno obbligati di lavorare per quest'opera.

Se la Commissione avesse conosciuto tutte queste circostanze di fatto, che oggi io mi sono permesso di recare a cognizione della Camera, avrebbe certamente di buon grado soddisfatto ai desideri dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio; perchè, mantenendo queste 12 mila lire, noi non possiamo dire di fare la carta geologica del regno d'Italia, ma possiamo dire di fare oggi tutto quello che è possibile per apparecchiare questo lavoro, il quale non potrà essere incominciato che fra due o tre anni. Togliendo invece queste 12 mila lire, il Comitato si scioglie, cessa i suoi lavori, ed il desiderio che la Commissione ha espresso per organo del suo relatore, cioè di veder presentato quando che sia un disegno di legge per l'impianto della carta geologica d'Italia, sarebbe un desiderio

vano, un desiderio che non potrebbe essere soddisfatto.

Queste ragioni ho credute dovere svolgere alla Camera, malgrado la posizione delicata nella quale mi trovava, dappoichè non potei svolgerle dinanzi alla Commissione del bilancio, che in questi ultimi giorni non potè occuparsi di questa faccenda. E come sono convinto che, ove avesse potuto ascoltarmi, e queste ragioni fossero state da lei conosciute, la Commissione del bilancio non avrebbe contraddetto al desiderio dell'onorevole ministro per queste 12 mila lire, così confido che l'onorevole mio amico Torrigiani non vorrà aversi a male se io, disertando la sua bandiera, mi sono permesso di parlare in un senso diverso da quello in cui egli parlò per consentimento della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pepe propone alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare, nel più breve tempo possibile, un progetto di legge che stabilisca un ordinamento di studi geologici del suolo italiano, e provvegga alla compilazione di una carta geologica d'Italia, e passa al capitolo successivo. »

L'onorevole Pepe ha facoltà di svolgere questo suo ordine del giorno.

PEPE. Dopo quanto dissero gli onorevoli Marolda-Petilli e Peruzzi non avrei che aggiungere; parla da sé l'ordine del giorno. Quindi non credo di dover annoiare la Camera con altre parole.

MASARI GIUSEPPE. Bene!

PRESIDENTE. Nè io l'obbligo.

MICHELINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Ranalli.

RANALLI. Dopo quanto si è detto, io rinunzio alla parola, limitandomi a pregare la Commissione di voler ammettere la cifra proposta dal Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI, relatore. Mi duole, o signori, che l'onorevole Peruzzi si sia dichiarato disertore in questa circostanza, poichè egli, come ha notato, faceva parte della Sotto-Commissione che unanime fu nel deliberare la radiazione di questo capitolo.

Dico che mi duole che si sia dichiarato disertore, perchè quando sono certi capitani che disertano, le battaglie sono troppo facilmente perdute.

Io debbo dichiarare, in aggiunta alle cose esattamente svolte dall'onorevole Peruzzi, quale sia il concetto vero che ha informato la Sotto-Commissione per decidersi alla deliberazione che vi è davanti in questo momento.

Signori, in Italia noi giustamente dobbiamo lamentare che troppe volte abbiamo mancato ad un precetto così chiaramente inculcato da un grand'uomo di Stato che è il Machiavelli: *principiare dal principio*.